

76



Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Anno XVIII - Numero 5
Settembre - Ottobre 1970

Ignis Ardens

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

Un fanciullo cammina

(Da « S. Pio X. Il Papa che ha dato Gesù ai bambini » di A. Parolin Robazza. Ed. Messaggero - Padova.

Guardava il mondo... E l'orizzonte era fosco! Il nembo saliva, spinto da un vento di tempesta, e fra poco avrebbe riempito il cielo e oscurato la terra. Il Vecchio Papa cercava di fermare il turbine, voleva disperderlo!

Ma gli uomini scaldavano e affilavano, nell'immensa fucina dell'odio, i loro ferri di morte. E badavano ad attizzare i fuochi; ad aprire la micidiale bocca ai cannoni; ad armare le navi; a lanciare in aria sciami ronzanti di velivoli omicidi; a incolonnare i giovani, strappandoli alle madri e alle spose, per mandarli a uccidere e a farsi uccidere da altri giovani, strappati ad altre madri e ad altre spose.

La guerra! L'aveva bene udita, l'aveva ben veduta venire, il vecchio Papa! E alle migliaia di documenti del suo grande Pontificato, alle encicliche, alle lettere, alle allocuzioni, alle esortazioni, altri messaggi Egli aveva aggiunto, diretti ai governanti e ai popoli, scongiurandoli di desistere dai propositi insani.

Ma gli uomini, che stavano sull'orlo della rovina, non volevano salvarsi.

L'ultimo dono

Alla salvezza, gli uomini preferivano la desolazione e lo sterminio. E le suppliche e le lacrime del Papa riuscivano vane!

Che poteva fare un vecchio inerme per i suoi figli, gettati gli uni contro gli altri, come belve avidi di sangue? Egli aveva largito i tesori dell'anima sua per il bene di tutti, nulla aveva risparmiato per sè...

E quando, nell'estate del 1914, la terribile strage cominciò, Pio decimo fece agli uomini l'ultimo dono: offrì a Dio la sua vita in olocausto per ottenere loro misericordia. Il Signore gradì il supremo sacrificio del suo Servo fedele. E una mattina il mondo si commosse all'improvvisa notizia: « Il Papa è malato... ».

Prima dell'alba

Era passata la metà di agosto e faceva un caldo soffocante. Il Papa appariva stanco, spossato.

— E' quest'afa che gli toglie l'appetito e non lo lascia dormire — sentenziarono i medici. — Ma gli basterà un po' di fresco e un po' di riposo per riprendere lena.

Invece il suo collaboratore, l'eminentissimo Merry del Val, colui che egli aveva scelto a compagno di via, disse: — E' il pensiero della guerra che lo tormenta giorno e notte. L'Europa è già tutta a ferro e a fuoco; il sangue scorre sui campi di battaglia; i vincitori premono il piede sul collo dei vinti; i forti stritolano i deboli; dal buio dei secoli, torna, sul cavallo di Attila, la barbarie trionfante...

Infatti, l'Austria aveva dichiarato guerra alla Serbia e la Germania alla Russia e alla Francia. Il Lussemburgo e il Belgio erano invasi dai tedeschi; l'Inghilterra si era schierata a fianco della Francia. E perfino i giapponesi erano entrati nel conflitto che, fin da principio, aveva assunto gigantesche proporzioni.

Sì: era il pensiero della guerra che straziava il cuore del vecchio Papa!

Dopo una notte insonne, la mattina del 19 agosto Pio decimo era febbricitante e sofferente. E i medici dovettero constatare che non si trattava più di stanchezza e che la sua preziosa vita era in pericolo.

L'eminentissimo Merry del Val accorse presso il capezzale dell'augusto Infermo, che respirava affannosamente, sollevato sui guanciali.

— Coraggio, coraggio, Padre santo! — ripeteva il cardinale. Il Papa gli strinse la mano, chiamandolo con angoscia.

Un piccolo tavolo, a lato del letto, fu trasformato in altare, con un crocifisso fra due ceri accesi. E Pio X ricevette il Viatico e l'Estrema Unzione.

— Io mi rassegno completamente — egli disse, a voce chiara e ferma. E furono queste le sue ultime parole. Pronunciandole, abbandonava se stesso nelle braccia della divina Volontà. Egli continuava a comprendere quanto gli stava accadendo, conosceva le care persone che si avvicinavano al suo letto, le seguiva con lo sguardo, quando si muovevano per la stanza.

C'erano anche le sue sorelle Anna e Maria. Erano in due soltanto, da quando Rosa era partita per il grande viaggio.

E l'Infermo, guardandole, ricordava l'assente, che lo aveva preceduto e se ne era andata piano piano, sulle piccole bianche orme di Margherita, verso l'eternità.

Le povere donne, affrante, stavano in ginocchio e pregavano, immobili, come impietrite. Il dolore pesava su di loro, invecchiandole, sminuendo i tratti del loro volto pallido, in cui gli occhi smarriti non avevano più lagrime.

Oh, tutto era accaduto così rapidamente.

L'afa rendeva l'aria irrespirabile, come nell'agosto di undici anni prima, quando la folla attendeva le fumate...

Anche adesso, giù, la piazza formicolava di persone in attesa.

Ed ecco, il campanone di san Pietro rintoccò profondamente, a guisa di richiamo; e tutte le campane della città gli fecero eco. Il triste concerto doveva accompagnare l'agonia del Papa...

Giungevano, uno dopo l'altro, i cardinali

Il Morente appariva calmo e non si lamentava. Era sempre consapevole, guardava coloro che gli stavano intorno, faceva cenni di benedizione.

Fissò l'eminentissimo Merry del Val, che gli sedeva accanto, gli strinse con forza la mano e la trattenne, mentre i suoi dolci occhi sereni non si distoglievano da quelli del cardinale.

Parlavano i chiari occhi, ove indugiava l'ultima luce della vita, che andava spegnendosi; e dicevano tante cose, tutto quello che le labbra non potevano ripetere più.

Di tratto in tratto, la mano del Morente accarezzava la mano amica e poi la stringeva ancora...

Infine le palpebre velarono gli occhi stanchi, la bella testa nivea affondò nel guanciale, le dita scarne si schiusero...

Passavano le ore...

Silenziosamente, presso il letto, sfilarono coloro che, per tanti anni, erano rimasti accanto al santo Padre. Ognuno si chinava, piangendo, a baciargli le mani, toccandole con la corona del Rosario, con una medaglia, con un crocefisso...

Egli giaceva tranquillo, come dormisse.

Intanto era venuta la notte. Ma le sorelle non se ne volevano andare. Oh, poter morire anch'esse in quell'ora, seguendo il loro Caro oltre la vita!

Mezzanotte... Un nuovo giorno... Era il 20 agosto 1914.

La guerra squassava il mondo, vestiva a lutto le madri e le spose, travolgeva nei suoi orrori i bimbi, vittime innocenti...

20 agosto 1914: i tedeschi entravano a Bruxelles, la capitale del Belgio...

20 agosto 1914: l'immane bufera schiantava il vecchio robusto, tronco che aveva resistito a tante tempeste... E, prima dell'alba, Pio decimo rimase immobile, composto in un atteggiamento di pace. Gli restò in viso l'espressione di ineffabile dolcezza che aveva incantato gli uomini, come rimane, in una veste smessa, il profumo di chi l'ha indossata.

Si accese una stella

Allora mille e mille voci si levarono d'ogni dove, proclamando, con un crescendo solenne: « E' morto un Santo! ».

Piccoli e grandi, umili e potenti sostarono in preghiera davanti alla sua Salma.

Certi di essere intesi e aiutati, gli confidarono i loro dolori, le loro colpe, le loro incertezze, le loro speranze e lo invocarono intercessore presso il trono dell'Altissimo.

E quando la sua Spoglia venerata scese nella nuda tomba, sotto le volte delle grotte vaticane, l'« ardente fiamma » della profezia, rapita alla terra, accese una stella nel cielo.

FINE

PIO X e il 20 Settembre

Si racconta che, un giorno, Pio X uscisse con questa frase di risposta a chi gli avrebbe accennato al « potere temporale » del Papa: « ... taxì... taxì, caro: mi go sempre avudo paura del temporal! »; giocava così, il Pontefice, sul doppio significato di questa parola, per stornare un argomento delicato, che Egli saggiamente non giudicava opportuno trattare, così su due piedi.

Riportiamo il piccolo episodio alla sua vera fisionomia, quale il Dalla Torre, per oltre un quarantennio direttore dell'Osservatore Romano, fissa nelle sue memorie: « ... così prima di recarmi a Venezia, per un discorso programmatico, in una udienza concessami, Pio X mi ripeté i suoi concetti e le sue direttive e mi disse * pronunciar le parole « potere temporale » è far scoppiare uno di quei temporali, che nascono, da noi, sul Montello; tempesta sicura! e lasciano le cose come prima, o peggio ancora* ».

Questa sagace battuta torna alla memoria a pochi giorni dalla solenne celebrazione del centenario di Porta Pia ed induce ad una pennellata su quanto l'azione di Papa Sarto ha contribuito in questo storico problema.

Leone XIII fu il primo pontefice che resse la Chiesa dopo l'avvenimento del 20 settembre 1870; Egli lo considerò sempre con animo legittimamente acerbo, cullando la segreta speranza di un ritorno allo « statu quo ante », mantenendo un atteggiamento consona alla propria enciclica « Inscrutabili », nonostante qualche ondeggiamento politico, fra la rigidità temporalistica e la duttilità tostiana, la quale ad altro non mirava che di far comprendere i benefici che Chiesa e Stato Italiano potevano trarre da una serena e pacifica intesa.

Non va sottacciuto il continuo, malefico martellamento dei

vari governi italiani, succedutisi di tanto in tanto, perchè il problema dei rapporti fra le due alte Parti non si avviasse su un equo binario, ma vi deviasse sempre più, soprattutto poggiando sulle crescenti forze anticlericali e massoniche e sulla intransigenza, poco o punto ortodossa alle direttive pontificie, di taluni elementi cattolici.

In questo clima rovente il Card. Giuseppe Sarto ascende la Cattedra di S. Pietro, col nome di Pio X nell'agosto del 1903 e tosto su di Lui, sulla sua azione, sul suo pensiero si puntano gli sguardi del mondo ed interrogativi di varia natura e di vasta portata si intrecciano, facendoLo segno di « inestinguibil odio/ e d'indomato amor ».

Egli venne subito battezzato per « Papa religioso » ed infatti la Sua prima enciclica programmatica « E supremi » del 4 ottobre 1903 luminosamente annuncia quali saranno i propositi della sua azione e del suo governo; urgeva dopo il lungo pontificato leoniano (ed i pontificati lunghi sono i meno fortunati, secondo una affermazione di Benedetto XV) il quale negli ultimi anni aveva lasciato tracce profonde della stanchezza e della senilità del novantenne pontefice, urgeva « restaurare ogni cosa in Cristo » e Pio X si pose all'opera con fede ardente, con serena fermezza e con preziose esperienze di ministero.

Papa religioso, sì, ma anche Papa non dimentico del dovere politico: « Per l'ufficio di difendere la verità e la legge cristiana — Egli affermerà nella sua prima allocuzione del nove novembre 1903 — è necessario illustrare e confermare quei principi naturali e soprannaturali, che spesso ai tempi nostri, purtroppo, vediamo oscurarsi e dimenticarsi; occorre consolidare i concetti di dipendenza, di autorità, di giustizia, di equità, che oggi sono conculcati; occorre dirigere tutti secondo le norme della moralità, anche nelle cose sociali e politiche. Tutti, diciamo tutti: quelli che obbediscono, ma anche quelli che comandano, perchè tutti sono figli del medesimo Padre! Intendiamo bene che taluni prendono scandalo dall'udire che Nostro dovere è di occuparci di politica, ma ogni giusto estimatore delle cose vede che il Pontefice non può nel ministero che esercita, separare le cose di fede e di costume dalla politica! Inoltre, essendo Egli il Capo e primo Magistrato di una perfetta società, quale è la Chiesa, composta di uomini e vivente fra gli uomini, deve volere che con i Capi

delle Nazioni e con i Superiori civili ci sia una mutua relazione se si vuole, dovunque sono cattolici, che sia provveduto alla loro sicurezza e libertà ».

Ecco quindi che Pio X, Papa religioso, è anche il « Politico di Dio per la sua politica di trattare con gli uomini, tutta spirituale nei fini, realistica ed accorta nelle maniere » (N. Vian).

Papa Sarto aveva, nella Cattedra Romana, portato con sè, oltre l'immenso, prezioso tesoro della propria fede, della propria volontà restauratrice, del profondo senso della croce della propria universale paternità e responsabilità, anche un intimo ed esatto amore di Patria, per cui l'autorità comunale di Tombolo poteva scrivere di Lui cappellano fino al 1867 di quel borgo: « ... il giovane prete (don Giuseppe Sarto), mosso da schietti sentimenti patriottici, nel 1866 prestossi a Tombolo, dietro incarico del Municipio quale trovavasi in ottimi rapporti, la propria azione entusiastica ed efficace per la buona riuscita del Plebiscito nazionale, mercè cui il Veneto fu annesso al Regno d'Italia; ... prudente... caritatevole, innamorato di tutto ciò che v'ha di eletto e di grande, egli lavorò instancabilmente, non astenendosi dal far omaggio in varie circostanze, sinceramente ricambiato, alla illustre Casa di Savoia, che per nostra buona ventura regge le sorti d'Italia ».

Questa è la figura patriottica del futuro Pio X, che posto sulla Cattedra più alta del mondo, non poteva misconoscere i sani impulsi del suo cuore italiano, pur nella esatta valutazione della supernazionalità della propria missione di Pontefice.

La Sua azione, quindi, nei riflessi della Patria italiana, non lo consigliò di mettersi in contraddizione con l'indirizzo dei Suoi Predecessori Pio IX e Leone XIII, ma di temperarlo, in grazia della propria natura e sentimento, in vista delle condizioni meno rigide dei tempi e degli individui; pur tuttavia non devesi tacere che anche il pontificato di Papa Sarto conobbe amarezze profonde, che si possono chiamare « mons. Andrea Caron e la diocesi di Genova »; « Ernesto Nathan sindaco di Roma ed il cinquantesimo anno dell'unità d'Italia »; « Emilio Loubet presidente della Repubblica francese e la sua visita a Roma al Re V.E. III° e via dicendo.

Gli avvenimenti della presa di Porta Pia, con le loro conseguenze, avevano fortemente inciso nei due Papi Mastai e Pecci

ed anche in Pio X; ma mentre nei due primi troviamo un irrigidimento, giustificato della loro condotta nei riguardi del nuovo stato italiano, conclusosi con il divieto alle forze cattoliche di partecipare alla vita attiva della Nazione (*Non expedit*), in Papa Sarto si sottolinea un concetto meno ferreo, così che Egli poteva affermare nella enciclica « il fermo proposito », dell'11 giugno 1905: ... « l'odierno ordinamento statale offre a tutti la facoltà di influire sulla pubblica cosa ed i cattolici, salvo gli obblighi imposti dalla legge di Dio e dalle prescrizioni della Chiesa, possono con sicura coscienza, giovarsene per mostrarsi idonei ed anzi meglio degli altri di cooperare al benessere materiale e civile del popolo ed acquistarsi così quella autorità e quel rispetto, che rendono loro possibile anche di difendere e di promuovere i beni più alti, che sono quelli dell'anima ».

Fu questo il primo passo, di storica importanza per un tentativo di sanare l'inquietudine di tanti spiriti, turbati nella coscienza dal contrasto fra disciplina cattolica e un ben concepito amor di patria. Con precise disposizioni Pio X, senza revocare il « *non expedit* » consentì caso per caso, previo riconoscimento di determinate condizioni da parte dei singoli Vescovi, l'accesso alla vita politica, di quegli elementi del laicato cattolico, sicuri e capaci, purchè non formassero un centro parlamentare cattolico, ma si presentassero alle urne semplicemente come cattolici deputati. Fu questo provvedimento il primo spiraglio di luce, che più tardi Benedetto XV, nel 1919 trasformerà in realtà luminosa con la revoca implicita del « *non expedit* ».

La questione della presa di Porta Pia, che ha dato vita alla « questione romana » e che va tenuta distinta da quella del « potere temporale », fu da Pio X considerata non più come restaurazione *sic et simpliciter* del potere temporale, ma una garanzia per la libertà e l'indipendenza del sommo Pontefice. Uno dei primi e più importanti passi verso i patti del Laterano dell'11 febbraio 1929, ce lo presenta V.E. Orlando.

Egli fra il 1907 ed il 1910 era Ministro italiano della Giustizia e del Culto e quindi a Lui convergevano tutte le questioni più delicate in tale materia. Ma come risolverle, con senno ed equità, se mancavano i necessari rapporti con la controparte, la Chiesa, cioè la S. Sede e più precisamente con il Papa?

Ma le anime rette sanno superare le barriere più insormontabili: per una segreta intesa fra Pio X e l'Onor. Orlando si con-

venne di servirsi di un giovane prelato, fidatissimo, accetto da ambe le parti, intelligente, il cui nome rimase sempre sconosciuto a tutti, allora ed anche adesso. Questo *trait-d'union* ascoltava, riferiva, interpretava il pensiero dei due Grandi, i quali ufficialmente si ignoravano, ed ufficialmente agivano nella propria sfera d'azione, sia pure in opposte tendenze.

« Quando però dal campo della politica e della diplomazia — annota l'Orlando — si passava a quello di una attività di governo, determinata dalle rispettive necessità e doveri della vita reale... allora ho l'orgoglio di dire che mai collaborazione fu più perfetta, mai armonia più completa! E aggiungerò che allora, scevro delle Sue superiori ed assolute necessità di sommo Gerarca della Chiesa universale, il Santo Padre Pio X era ben felice di abbandonarsi alle suggestioni del Suo cuore, così squisitamente, così perfettamente sensibile verso i grandi sentimenti della più nobile umanità e primeggia fra questi l'amor di Patria e Papa Sarto il Suo paese amò e dilesse, con un affetto profondo ed intenso, quanto, a parità di condizione, nessun altro mai ».

Forse neppure l'Archivio segreto vaticano custodisce il deposito delle tante prove date da Pio X per giungere ad un inizio, sia pur lontano, della soluzione della « questione romana ». Egli gettava allora il seme di tale fatto storico e pur nella certezza che tale seme sarebbe stato calpestato e soffocato dalla cattiveria ed incomprendenza dei tempi, aveva pari certezza che un giorno ne sarebbe sbocciata la fioritura. In private conversazioni, in prudenti pareri, in pratiche direttive Pio X affermò sempre la priorità dello spirituale nella soluzione dei rapporti ufficiali con l'Italia; priorità sul gioco delle Cancellerie, sulle discussioni della Diplomazia, sugli accorgimenti puramente umani, che il mondo ufficiale italiano di allora non era propenso a riconoscere ed accettare allontanando così una soluzione che aveva substrato unicamente cristiano e sinceramente italiano.

Il concetto, questo concetto di Papa Sarto rifuse nell'opera di Pio XI nello svolgimento preliminare delle trattative per il Concordato del 1929, così che Pio XII poteva esclamare: « con la larghezza e la chiarezza di vedute, proprie dei Santi, Pio X seppe preparare di lunga mano quella Conciliazione che avrebbe portato la pace religiosa in Italia ».

bepi parolin

PIO X e la patria Italiana

da « *l'Avvenire d'Italia* » del 13-9-1935:

Nel 1835 al teatro Berico di Vicenza si rappresentava il SAUL dell'Alfieri e alla Fenice di Venezia IL CROCIATO su parole di Giacomo Rossi e musica di Majerbeer, suscitando entusiasmi di patria libertà.

Giuseppe Sarto nasceva allora! Egli nel 1848/849 aveva appena tredici e quattordici anni, studiava nel ginnasio di Castelfranco e malgrado la giovane età, precoce come era di sentimento e di intelligenza, deve aver sentito il contraccolpo della insurrezione della sua terra contro lo straniero.

Tanto è vero che nel 1866, cappellano per l'ultimo anno a Tombolo, gioì sinceramente con tutto il Veneto per la agognata liberazione. Vero sacerdote predicò sempre la pace, si tenne lontano da fazioni e dimostrazioni, ma anche vero italiano viveva intimamente le ore solenni della Patria.

da « *Il Giornale d'Italia* » del 7-8-1903:

Pare molto difficile che Egli (Pio X) diventi ora avversario di questa nuova Italia, alla cui vita morale, sociale e politica ha partecipato tanto spesso pubblicamente e non senza solennità.

Filippo Crispolti, il 20 giugno 1935:

Pio X con un senso assai pratico, impensieritosi della piega sovversiva e antireligiosa che ogni giorno più le elezioni andavano prendendo, concesse un po' per volta che dove c'era un candidato sovversivo da lasciare a terra, accorressero i cattolici a votare.

Fu questo un passo verso la Conciliazione?

Francesco Saccardo, il 28 settembre 1914:

Quante e quante volte, tesoreggiando l'insuperabile mitezza del suo cuore, Egli non

si adoperò a temperare dissidi, a rendere meno aspre le vicende della politica, a favorire persino il compito del legislatore, affinché la dissoluzione dell'ordine sociale non incombesse, come grave minaccia, sulla sua diletta Italia!

Questo suo sentimento di Pontefice e di Italiano era in Lui riflesso di natura, ma lumeggiato dalla suprema virtù divina; perciò fu in Lui, Pio decimo, amore di patria, che supera ogni altro amore di Patria.

Ernesto Vercesi, nel « *Pontificato di Pio X* »:

Il Pontefice, che venne abitualmente designato coll'epiteto di Papa religioso, compì un atto essenzialmente politico, togliendo quel « non expedit » che più non rispondeva agli interessi e alla evoluzione storica del popolo italiano. da « *Gazzetta di Venezia* » del 10-6-1934:

Pio X amò il suo Paese, come si amano le fonti prime e più fresche della esistenza. da « *La Stampa* » del 5-6-1935:

Pio X fu un grande Papa e non soltanto un Papa religioso, ma un grande Papa politi-

co. Non basterebbe l'atteggiamento tenuto verso l'Italia a dimostrarlo? Non è Pio X il precursore della Conciliazione? Non fu Egli ad accantonare praticamente la così detta « questione romana »?

Egli permise, fin dai primi giorni del Suo pontificato, ai Vescovi di avere contatto con le autorità governative italiane; ricevette in udienza membri del Parlamento; permise ai cattolici, con la abolizione del « non expedit » di partecipare alla vita della Nazione e più tardi stabili contatti, nè ufficiali, nè ufficiosi, si intende, col Governo italiano.

E di più non poteva fare, perchè i tempi non erano maturi e gli uomini erano troppo invischiati in pregiudizi di scuole e di parte, dei quali non sapevano e non potevano liberarsi, tanto erano contronaturali nel loro spirito!

da « *Il Giornale d'Italia* » del 26-6-1923:

Pio X fu il Papa che amò l'Italia nella luce della fede. L'Italia scriverà, un giorno, nella storia di questo travagliato periodo che noi vivemmo, che la lotta col Papato si chiuse con Pio X.

Petali sparsi di un fiore di santità "Pio X,"

Dal volume «Il Pastore Angelico - Pio XII»: autore P. Bargellini - edizione Sansoni.

...Una voce correva a Roma e non si sapeva come e di dove. uscita. Misteriosa, misteriosissima, perchè estremamente riservata, pericolosamente indiscreta, aveva tutto il carattere della leggenda fantastica; smentita da una parte, rispuntava dall'altra; spenta in un luogo, si propagava in un altro. Era una di quelle voci senza labbra ed appunto per questo più insistenti; anonima e appunto per questo più creduta, aveva l'ala rapida del mito e l'insinuazione della segreta rivelazione...

Si diceva dunque (ma la notizia non aveva nessun fondamento di verità) si diceva che in Vaticano fosse tornata la bianca figura di Pio X. Leggero come un fantasma, luminoso come una apparizione, il Papa Sarto pochi giorni prima del Conclave avrebbe attraversato le mura vaticane, entrando in studio, do-

ve, a notte alta, vegliava il Cardinale Pacelli.

L'insonne Camerlengo se lo sarebbe visto davanti alla scrivania, col ciuffo dei capelli bianchi, sulla fronte e le ciglia contratte e la bocca amara. Non portava una buona notizia il mite parroco di Riese, al quale si attribuivano tante tragiche profezie.

« Figlio, coraggio — avrebbe detto con voce afona — tocca a te portare la croce della chiesa di Cristo! ».

Forse la leggenda era nata dal fatto che la mattina del 20 Febbraio alle primissime ore dell'alba, quasi ancor notte, fu visto il Card. Pacelli, pallidissimo e disfatto, inginocchiarsi nelle grotte vaticane, presso la tomba di Pio X e restarvi lungamente, angosciosamente in preghiera.

Come si spiegava una così lunga permanenza nelle Grotte, mentre tante cure assillavano il Camerlengo della Chiesa?

Perchè l'antico Segretario di Stato non si era inginoc-

chiato sulla tomba del « suo Papa » (Pio XI) e aveva scelto la tomba di Pio X?

Il pontificato del mite Pio X non fu per niente tranquillo. La Barca di Pietro provò i marosi del « combismo », che in Francia combatté la Chiesa con le leggi civili e quelle ancor più gravi del « modernismo », che tentò di travolgere la Chiesa nell'eresia.

Nell'uno e nell'altro caso, Pio X resse il timone con una energia che nessuno avrebbe sospettato nel dolce Curato veneto; e mentre nella burrasca politica il Clero si mantenne fedele, accettando la miseria e sopportando la persecuzione, nella bufera modernistica, invece, molte tonache malferme volarono, portate dal vento della ambizione e della superbia.

Ogni nazione scendeva in guerra al grido di « Dio è con noi! ».

Ma non bastava Dio; si sarebbe voluto mobilitare anche il Suo Vicario in terra, con quell'arma che fino allora aveva fatto sorridere più che le alabarde degli Svizzeri: la scomunica!

Perchè il Papa non scomunicava i facitori della guerra? Perchè Pio X non assumeva l'ufficio del gran giustiziere, maledicendo imperatori e re, popoli e nazioni?

Teologi improvvisati, i quali in realtà non erano che propagandisti politici delle nazioni, ricordarono allora le due agostiniane città, quella di Dio e quella di Satana; si sarebbe voluto che Pio X tirasse il confine fra di esse, convinti di appartenere alla città di Dio, mentre l'avversario si sarebbe dovuto trovare immancabilmente nella città di Satana.

Ma Pio X sapeva bene che le due città non avevano confini politici delle nazioni, nè i colori dei reggimenti e convivevano nel cuore di ogni uomo. Ed ora, sull'orlo della guerra, sempre dominati dalle proprie passioni, gli uomini gridavano: « Signore, aiutaci contro il nemico! » Ma il Signore che li avrebbe aiutati contro il nemico interno, ora non poteva aiutarli contro quello esterno; perciò Pio decimo non condannò nessuna nazione e non maledisse nessun combattente. Maledisse la guerra e il 20 agosto morì di dolore.

Dal volume « Incontro al Re d'amore » di Padre Matheo Crawley-Boevey - ediz. Vita e Pensiero - Milano.

Si reca dunque (P. Matheo) a Roma per sollecitare dal Papa Pio X, allora regnante, il permesso di cominciare il suo apostolato (consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù).

« No, figlio mio, non ve lo permetto — dice Pio X con quel suo sorriso improntato leggermente a una certa malizia, che gli era caratteristico ed aprendogli le braccia, mentre se lo stringe al cuore, aggiunge: « Ve lo comando, capite? Vi ordino di spendere la vostra vita per quest'opera di salvezza sociale. E' un'opera mirabile: consacratele la intera vostra vita! ».

Dal volume: « La vita di Antonio Fogazzaro » di Tommaso Gallarati-Scotti: della editori Mondadori di Milano.

Contro le sue (di Antonio Fogazzaro) previsioni, il 4 agosto 1903 usciva eletto dal Conclave il Card. Giuseppe Sarto, col nome di Pio X.

Sulla persona del Patriarca di Venezia i voti dei Cardinali si erano concentrati, come sopra uno degli uomini che godevano la fama di maggior pietà e purezza di costumi sacerdotali, non disgiunta da una certa larghezza pratica nei rapporti con la monarchia italiana. Su questo punto non si erano ingannati. Pio X, infatti, era anzitutto un sacerdote di vita esemplare, cresciuto nelle cure del ministero, attivo e semplice, uomo pio abituato al contatto col popolo, alla predicazione, alla confessione, alla elemosina: di natali umilissimi, aveva anche sotto la porpora custodito la semplicità del buon popolo veneto, da cui proveniva.

Ne aveva i gusti, la bonomia arguta, il buon senso positivo, rifuggente dalle esitazioni e dalle complicazioni intellettuali, la fede sicura salda precisa, praticamente vissuta e nutrita di opere buone più che di meditazioni filosofiche. Nella sua vita non aveva avuto contatto nè col mondo diplomatico, nè col mondo degli intellettuali e perciò diffidava da entrambi.

Era uomo di azione, nemico delle sottigliezze della politica, come di quelle dello studio: aveva una natura sana, un po'

rude, un temperamento impulsivo ed autoritario, abituato a trattar con persone del contado, non con uomini di corte, nè coi rappresentanti del tormentato pensiero moderno. D'altra parte era un sincero italiano di sentimento. Gli era rimasto nel sangue, dalla infanzia, una antipatia per il governo austriaco, che bastava a fargli accettare l'unità d'Italia e a renderlo poco tenero di una restaurazione qualsiasi — compresa quella del potere temporale — che potesse mai servire ai tedeschi per rimettere piede sulla nostra terra. Politicamente era un clericale ve-

neto, disposto ad un accordo pratico coi partiti costituzionali, non senza qualche personale simpatia per la Casa Savoia e un gran timore per le orde socialiste, avanzanti nelle città e nelle campagne, come le tribù di Attila, a distruggere gli ordini antichi.

Pio X era adunque assai diverso, come formazione ed indirizzo, da Leone XIII, ragione per cui la sua nomina fu accolta col più vivo entusiasmo dalle correnti più opposte: dagli intransigenti anti-intellettualistici in religione dai liberali in politica.

Pio Ricordo

Nei giorni di solennità l'altare maggiore, dove S. Pio aveva celebrata la sua prima Messa solenne, nel lontano settembre 1858, si riveste di una splendida tovaglia, finemente ricamata. Essa fu un dono della compianta Maria Luigia Zuanetti, già moglie di Luigi Berno, tutti da Riese ed emigrati nel 1948 in Argentina, dove la buona donna morì il 7 settembre scorso.

La lontananza da questa parrocchia non aveva per nulla inciso sul sentimento suo di affetto, di attaccamento, di devozione soprattutto per S. Pio X ed il predetto dono, opera delle sue mani industri e di quelle dei suoi congiunti, ne è la testimonianza.

Nel rievocare la pia trapassata, innalziamo per lei la preghiera del cristiano suffragio.



Grazie e suppliche

- S. Pio, chiedo con fede la completa guarigione ed offro in Tuo onore L. 5.000.
- La famiglia Michele, residente negli Stati Uniti, offre per devozione L. 1.000.
- Costa Cirillo rinnova l'abbonamento offrendo L. 1.500.
- S. Pio X, benedici i miei bambini! C.C.
- Con viva gratitudine, per adempiere ad una promessa fatta, offre L. 2.000. N.N.
- La mamma di Lucato Mauri-



Shiorley, Gingi e David Pigozzo chiedono la benedizione di S. Pio X.

zio e A. Maria, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 2.500. S. Pio X, ti raccomando i miei figlioli; proteggili sempre!

- Andrighetti M. Pia rinnova lo abbonamento e offre L. 500 in onore del Caro Santo.
- La piccola Carraretto Fedora da S. Elena di Silea viene coi genitori a visitare la Casetta di S. Pio X, tanto amante dei bambini, invoca la Sua benedizione e fa l'offerta di Lire 2.000.
- S. Pio X, Ti ringrazio che mi hai guarito da meningite acuta!
- Mazzon Mario rinnova l'abbonamento, offrendo L. 1.000.
- Simeoni Angelo e Giacomelli Emma fanno pubblicare la foto dei loro 9 figli ed offrono L. 2.000 in onore di S. Pio X, fiduciosi ch'Egli continuerà a proteggere la loro numerosa famiglia.
- Rina e Angelo Bandiera, prima di ritornare in Canada, vengono in Casetta a pregare S. Pio X di benedire i figli e i nipoti. Offrono L. 2.000.
- Marin Gianni, per grazia ricevuta, offre L. 1.000; così pure offrono L. 1.000 i suoi genitori e la conoscente Franconi Pie-



Simeoni Angelo e Giacomelli Emma raccomandano a S. Pio X i loro 9 figlioli. Caro Santo, noi ti preghiamo di proteggerli, perchè crescano buoni.

ra, tutti da Cadenabbia. S. Pio decimo, aiutaci!

- S. Pio X, Tu sai quale grazia ti chiedo! E' una nonna che offre L. 2.000 per la nipote.
- Pierina e Graziano Battaglia, mentre si raccomandano a S. Pio X, fanno l'offerta di Lire 1.000.
- Gaetan Maria offre L. 2.000. S. Pio X, benedici le mie figliole e le loro famiglie!
- Pettenon Linda da Saronno offre un anello d'oro, con viva gratitudine a S. Pio X. Rinnova l'abbonamento. L. 1.000.
- Anche Montesini Bruna rinnova l'abbonamento e lascia la offerta di L. 1.000.
- Cremasco Valter e Lucia offrono L. 3.000 per ringraziare

S. Pio X del buon esito della scuola e della guarigione di Luca.

- Rinnovano l'abbonamento offrendo L. 4.000 Visentin Argeo e la nonna Quagliotto Rosalia,
- Cesira e Lucio offrono Lire 5.000. S. Pio X, ci benedica e ci protegga!
- Pettenon Noemi da Riese adempie la promessa di offrire L. 1.000 in onore di S. Pio X.
- Gardin Maria prima di ritornare in Canadà raccomanda a S. Pio X i suoi 7 figli. Offre L. 2.500 e un dollaro a nome di Rosina Ruffin, che chiede una grazia al Caro Santo.
- Salvador Carmela da Villarazzo lascia L. 2.000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.
- Garbossa Angela da Vallà e Piazza Maria da Riese offrono L. 1.000 ciascuna. S. Pio X, aiutaci!
- I genitori di Bonato Pio da Riese completamente guarito da gravissima malattia vengono in Casetta a ringraziare, con viva commossa gratitudine S. Pio X, ed offrono in Suo onore la catenina d'oro del bambino e L. 5.000.
- Agnese Pigozzo, residente in Canadà, invia la foto dei suoi tre bambini e 3 dollari per rinnovare l'abbonamento al bollettino. S. Pio X, proteggi i miei figli, Ti prego!
- Barbera Luigina da Riese, in adempimento di una promessa fatta, porta in Casetta un anello d'oro e un mazzo di fio-

ri nel giorno della festa di S. Pio X. Caro Santo, benedici i miei bambini!

- Bertilla e Francesco Meneghetti, da S. Vito, per onorare S. Pio X, offrono L. 5.000.
- S. Pio X, proteggi tutti i miei figli! Offro in Tuo onore Lire 1.000. Gatto Angela.
- Armida Basso ved. Pisoni e Ferrario Elena in Crespi offrono L. 2.000. S. Pio X, donaci conforto e rassegnazione e benedici i nostri cari!
- Una mamma offre L. 3.000. Grazie S. Pio X, che mi hai sempre esaudito! Proteggi i miei nipotini.
- Con sincera gratitudine, una giovane di S. Apollinare offre L. 1.000.
- La nonna di Nadia e Ivana offre L. 2.000.
- S. Pio X, fa crescer sani e buoni i miei nipotini e dona salute anche ai loro genitori!
- Olinda e Giuseppe Pellinzon, residenti in Sud-Africa, per adempiere un voto di riconoscenza, inviano L. 10.000. San Pio X, ci assista e ci benedica!
- S. Pio X, sono tanto sofferente: aiutami! N.N.
- La famiglia di Guidotto Giacomo particolarmente grata a S. Pio X, offre L. 3.000.
- Il piccolo Renato Brolese, appena arrivato dal Canadà, dovette essere ricoverato di urgenza all'ospedale per peritonite. Dopo un serio interven-

to chirurgico, rimessosi completamente, prima di lasciare l'Italia, viene in Casetta a ringraziare S. Pio X, assieme ai genitori e fratelli. Vengono offerte L. 20.000 per abbonamento e per la grazia ricevuta.

- La famiglia Basso Luigi rinnova l'abbonamento offrendo Lire 2.500.
- Portano piante e fiori a S. Pio decimo: gli sposi Marisa e Liborio Basso e le famiglie: Zoppa, Bandiera, Antonini, Viaro, Consuelo, Barbera, Baldo e altri devoti.
- Le sorelle Anna e Adelia Stradiotto rinnovano l'abbonamento e lasciano l'offerta di Lire 5.000 per grazia ricevuta.
- Baldisser Filomena dà l'offerta



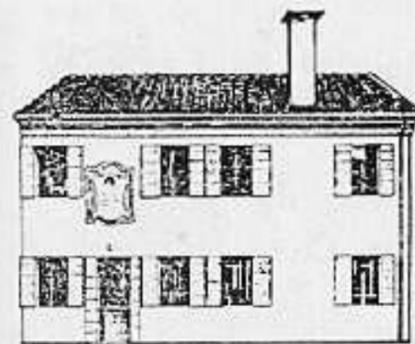
Denis, Rosanna, Renato e Jeffrey Brolese. - S. Pio X prteggi sempre.

di L. 3.000 per una S. Messa in onore di S. Pio per grazia ricevuta.

- Due sposi offrono L. 10.000 in segno di viva riconoscenza a S. Pio X e Lo pregano di proteggerli sempre.
- Bandiera Luciano invia 5 dollari. S. Pio X, proteggi la mia famiglia!
- Una mamma offre L. 2.000 invocando da S. Pio X protezione per i figli e le rispettive famiglie.
- Fantin Virginia e Sebastiano,

tanto devoti di S. Pio X, inviano L. 1.000 in suo onore e si abbonano al bollettino.

- Maio Rosina invia 2 dollari e prega S. Pio di aiutarla nelle sue necessità.
- La famiglia di Berno Liberale manda dal Canada 5 dollari per abbonamento e offerta. S. Pio X, concedimi la grazia che Ti chiedo con tanta fiducia!
- La mamma di Marchesan Emma offre L. 1.000 in onore di S. Pio X in adempimento di una promessa.



Pellegrinaggi

GIUGNO-LUGLIO 1970

Parrocchia di Almisano-Lonigo (Vicenza).

Gruppo di Suore francesi.
N. 50 pellegrini da Pergine (Tren-

to) con il Parroco.
N. 70 bambini della I.a Comunione con un Sacerdote e le Suore Canossiane da Nove (Vicenza).
N. 60 bambini da Pellestrina



I chierichetti e i bambini della I.a Comunione della parrocchia di S. Nicolò (Treviso), in visita alla Casetta di S. Pio X.

(Venezia) con Don Rino Zulian.
N. 180 ragazzi dottrina cristiana da Agna (Padova) con Don Paulino Bettin.

Gruppo di visitatori da Noale (Venezia).

N. 53 allieve dell'Istituto Don Bosco di Padova con le Suore.

N. 53 pellegrini da Dietfurt Bayer Germania, con un Padre.

N. 50 pellegrini da Dercolo (TN) con il Parroco.

N. 50 pellegrini da Trieste.

N. 35 pellegrini da Fontenay - Le Compte (France) con Père Ducept.

Suore Dorotee da Venezia.

N. 35 alunne Casa Nazareth di Verona con le Suore (Ponton).
Gruppo Francescano S. Maria Assunta di Marostica (Vicenza) con l'assistente Listo, Don Flavio.

N. 50 pellegrini da Brescia della parrocchia Immacolata Pavoniana con il Padre Zané.

N. 50 ragazzi A. Cristiana di No-

venta di Piave con Don Carlo Brotto.

N. 40 chierichetti da Negrar (Verona) con un Sacerdote.

N. 35 fanciulli di A.C. di Marano Vicentino con Don Bruno Bicerio.

N. 35 Fraternità del T.O.F. di Thiene con P. Ruffino.

N. 50 pellegrini da Testona (Torino) con Don Cottino Ferruccio.
Suore di S. Maria di Leuca.
Scuola Materna di Brez (Trento) N. 52.

N. 50 persone da Verona con Don Renato Corradia.

N. 50 pellegrini da Padova con Don Lorenzo Pagetto.

N. 130 ragazzi D. Cristiane da Merlara (Padova)

Suore Mantellate Ospedale di Montebelluna.

Le Zelatrici Missionarie francescane di Padova con Padre Pacifico.

N. 60 bambini della parrocchia di Millepertiche di Musile di Piave con il Parroco.

N. 60 ragazzi di S. Elena d'Este con Don Antonio Milani.

Gruppo di pellegrini dall'Australia.

I bimbi dell'Asilo di Cappelletta di Noale (Venezia) colle Suore Apostole della consolata di Firenze.

N. 50 pellegrini da Trento con Monsignore Giuseppe Biasioni.

N. 50 fanciulli da Valliera di Adria con le Suore e Don Settimo.

N. 25 Novizie Serve di Maria Riparatrici di Rovigo.

Gruppo Seminaristi da Vienna con un Sacerdote.

N. 50 pellegrini in cura ad Abano Terme con il Parroco Don Marcello.

N. 31 Donne di A.C. da Magré di Schio (Vicenza).

Istituto Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore.

N. 77 pellegrini da Occhiobello (Rovigo).

Diversi pellegrini dall'Australia e Canada.

N. 35 Signorine da Città di Pieve (Perugia).

Gruppo da Bordeaux (Francia).
Suore Elisabettine Casa Madre di Padova.

Gruppo di studenti da Mottinello di Rossano Veneto.

N. 60 pellegrini da Campagnola (Padova).

Suore Serve di Maria da Sant'Andrà.

N. 50 pellegrini da S. Maria in Trastevere (Roma) con Stampatori Giovanni.

Gruppo di Suore Domenicane dal Pakistan.

Gruppo di studenti Armeni da Roma con il P. Rettore del Pont. Collegio.

N. 53 pellegrini da Squinzano (Lecce) con Giangrande Antonio.

Gruppo di studenti domenicani da Arezzo con un Padre.

N. 26 Donne A.C. di Roncaglia (Padova) con Don Z. Capparotto.



Gli Avisini di Riese e dintorni rendono omaggio al monumento di S. Pio X.



La parrocchia "S. Pio X.", Munster Westfalia (Germania) venuta col proprio parroco in devoto pellegrinaggio a Riese, sosta davanti alla casetta natale del Santo.

RIGENERATI ALLA VITA

Zamproga Monica di Silvano e Ganeo Luigina n. il 23-7-1970.

Gazzola Lucio Pio di Lorenzo e Zanon Luciana n. il 23-7-1970.

Zilio Fiorenza di Luigi e Piotto Amelia n. il 9-8-1970.

UNTI IN S. MATRIMONIO

Gazzola Arduino di Erminio e Daminato Paola fu Silvio il 29 agosto 1970.

Garbossa Giuseppe di Emilio e Fraccaro Liliana di Giuseppe il 29-8-1970.

Zilio G. Pietro di Antonio e Zampin Antonietta di Angelo il 5-9-1970.

Ferrarese Giovanni di Luigi e Gardin Franca di Primo il 5-9-70.
Andreani Bruno di Ottavio e

Vettoretto Mirella di Vigilio il 12-9-1970.

Camerini Francesco di Giuseppe e Vacirca Lucia di Francesco il 12-9-1970.

Pigozzo Luigi di Rosario e Ber-
no Ada di Rosario il 24-9-1970.

Vedelago Mario fu Vittorio e
Simeoni Amelia di Luigi il 26
settembre 1970.

Gatto Liborio fu Angelo e Bas-
so Marisa di Rino il 27-9-1970.

Pegoraro Tarcisio di Albino e
Zilio Albertina di Massimo il
3-10-1970.

Favaro Nerio di Angelo e Ber-
tolo Carmen di G. Battista il
10-10-1970.

ALLA LUCE DELLA CROCE

De Luchi Lodovico fu Emilio di
anni 60 m. il 4-10-1970.

sommario

<i>Un fanciullo cammina</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Pio X e il 20 Settembre</i>	<i>» 7</i>
<i>Pio X e la patria Italiana</i>	<i>» 12</i>
<i>Petali sparsi di un fiore di santità "Pio X,"</i>	<i>» 14</i>
<i>Pio Ricordo</i>	<i>» 18</i>
<i>Grazie e suppliche</i>	<i>» 19</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 23</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>» 28</i>